SETTIMIO

OSSIA

L' ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

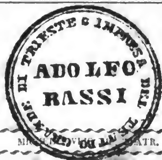
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE

DI TRIESTE

Il Carnovale dell' anno 1833.

Poesìa del Sig. Domenico Gilardoni.
Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizzetti.









PERSONAGGI.

MURENA, Senatore
Signor Celestino Salvatori.

ARGELIA, sua figlia
Signora Elisa Carnio.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto
Signor Claudio Bonoldi.

PUBLIO, Generale dell' Armi
Signor Lorenzo Biondi.

LUCIO, Centurione
Signor Lorenzo Lombardi.

LEONTINA, confidente di Argelia,
che non parla.

CORO { di Congiurati di Murena,
di Confidenti di Publio,
e donne del Popolo.

Damigelle - Soldati - Littori - Prigionieri.
Popolo.

L' azione è in Roma.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Altra prima Donna, e Supplemento
Signora Gaetana Corini.

Maestro di Cappella
Sig. *Giuseppe Farinelli.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò,
con N. 14 Coristi, e 8 Coriste.

Suggeritore, e Copista
Sig. *Girolamo Carpanin.*

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinisti
Signori padre e figlio Caprara,
e *Bergamin.*

Capo-Sarto
Sig. Giovanni Zanella.

Attrezzista
Sig. Stefano Bellorini.

Illuminatori
Signori *Sasso*, *e Stradella.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica. Verso la destra dell' Attore vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i CONGIUNTI *di* MURENA, *che guardando, e addittando il luogo dove si sentono le trombe, dicono l' uno all' altro*

CORO

Publio!... È quegli!.. Veh! come si estolle
Su le palme, su l' aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolve,
Ei s' avanza.... e non v' è il Senator!..
(avvicinandosi alla casa di Murena.
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D' inni, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' Eroe vincitor!
(Murena mostrandosi sulla soglia della casa.
Mur. Eccomi a voi...
Coro Gioisci!
Esulta! E Argelia, e Roma,

Colui che l' Asia ha doma,
Denno oggi posseder!
(*Mur. mostra a stento un segno d'ilarità; quindi concentrato fra se dice*

Mur. Ahi! che di calma un' ombra,
Nemmen mert' io goder!...
Per lui... nel mentre... avea...
Lustro; Splendor; Senato,
Io... lo tradiva!... ingrato!...
Scordava ogni dover!...
Partì... fuggì Settimio!...
Ma non dal mio pensier!...
M' appare, mai sempre,
Ramingo, piangente;
Ignudo, gemente;
Vicino a spirar!
E ognora dai Numi,
Sul capo dell' empio,
La strage, lo scempio,
Lo veggo implorar!

Coro (*in disparte*)
Smarrito, perplesso
Ragiona a se stesso!
Qual cura funesta
Lo puote attristar.

Coro (*scuotendo Murena*)
Ma già spunta superbo dal pondo,
Che l'aggrava, spumante il destrier!
S'erga un canto all' invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier.
(*giunge Publio fra numerose schiere, Popolo etc.*

TUTTI.

Lauro d' eterna gloria,
  Cinga di Publio il crine!
  Mai tanto ardir magnanimo
  Roma finor segnò.
Pari al cader di folgore,
  Dalle città latine,
  Agli antri bui del Caucaso,
  Ratto n' andò, volò!
E del gran Duce un emulo
  Fatto ogni cor guerriero;
  Cadde il feroce Sarmata
  Sotto il Romano acciar!
Pel sol valor di Publio
  Schiavo è già l' orbe intero;
  E la sua fronte al Tevere
  Servo dovè piegar.

Pub. Se della patria il genio
  Mi riede all' aura avitta:
  A coglier di vittoria
  Il più subblime onor.
Più caro di tal premio
  M' è il renderle una vita,
  Che aspira a dar memoria
  Di questo assai maggior.

Mur. (*facendoglisi incontro*)
  Publio, m' abbraccia....

Pub. E Argelia?

Mur. Or... la vedrai....

Pub. Lo bramo!
  Ma forse a lei?...

Mur. Qual dubbio ?...
Pub. È mia ?...
Mur. Non diffidar.
Tutti Del sommo Giove al tempio
Si tragga il piede....
Mur. e Pub. Andiamo.
Tutti Il sacro rito a compiere
Al nume tutelar.
A quel Dio, che dalle sfere
Vede il tutto, il tutto regge;
Che ci è scudo, ci protegge
Della pace nei bei dì!
Quei, che ancor le nostre schiere
Guida impavide a dar guerra,
Che distrugge, abbatte, atterra,
Che sfidarci in campo ardì.
Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,
E deponga ogni palma in sen dell'onda;
Sacro tributo ai Numi,
Che han sede, e impero in grembo al Re
de' fiumi.
Mur. (E Argelia ancor non riede!...)
Pub. Torni il guerriero alle natìe pareti,
E prìa che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori;
Il brando, l'asta, i conquistati allori
Mur.(Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge.)
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.
Mur. (E la mia colpa ignora ancor!)
(*sempre concentrato fra se.*

Pub. (*prendendolo per mano*) Murena....
Andiam... Ma qual sul volto tuo traspare
Segno d'affanno, che t'opprime, e t'ange!
Mur. (Forza, o mio cor!..) T' inganni...
Fuor di senno vuoi tu ch'io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?.
Pub.»Ahi! sospirato dì, che invitto in armi
» Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!
Mur. Onde Argelia quì tosto il passo adduca
Or manderò...
Pub. (*colpito*) Dalla magion è lunge?
Mur. È suo costume antico,
» Colla germana Emilia,
D' andar là dove della madre è l' urna
Appena il sol tutta ne indora l' etra;
E devota libar su quella pietra.
(*Pub. dopo aver fissato attent. Mur.*
Pub. (Sul labro a stento il core
Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)
Mur. Altri di voi, miei cari, (*ai Congiunti.*
In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri le tede nuziali apprestino,
Tra le mura domestiche
Publio son teco, e accogli,
Quanto Murena appresta al tuo contento.
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!
(*Publio, e Murena vanno verso il Campidoglio. L'esercito si ritira. I Congiunti di Murena parte entrano nella di lui casa, ed altri vanno in traccia della figlia.*

SCENA II.

Settimio, *tutto avvolto in un manto.*

Set. Io vi respiro alfine aure di Roma,
Aure della mia patria, a me più care,
Dopo l' esilio, anche ai perigli in seno.
Qui vive Argelia mia;
Qui ogni albergo, ogni via
Mi risveglia un pensier. Fuggir che vale?
Se innocente è quest'alma, io nulla temo
Che se al mio fato estremo
Corressi incontro ancora,
Anzichè sempre errando
Fra le selve tornar profugo e solo
Io m' eleggo morir nel patrio suolo.
Fra boschi a vita misera
Anzi che il piè riporre;
Meglio è morire in patria
Frà chi più m' ama o abborre.
Di mie sventure memore
Quì almen la tomba avrò.
Ma con intrepida
Virtude, il core
Di chi vuol perdermi
Sfida il furore
Se fida è Argelia
Temer non so.
Del fato barbaro
Trionferò.
" Ma quì tutto è il silenzio, mentre or dianzi

» Da un ermo colle, e di più salci all'
ombra,
» A diveder mi diede il verde alloro,
» Che qual prato fiorìa,
» Su mille, e mille schiere,
» Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!..
» Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva!..
» Terra adorata, e a me pur troppo
cara!..
» Sebben di colpe nido ancor tu fossi!..
(scorgendo il vestibolo della casa di Murena.)
La Maggion di Murena! il mio nemico!
Sì la ravviso! È questa!
Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
A un tempo istesso! Ah! s' io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tutt' ora...
Il piè vi riporrei!... Ma qui appressarsi
(vedendo venir delle donne.)
Veggio stuol di donzelle...
Il loro incontro or di evitar fia d'uopo.
(inosservato rimane in disparte.)

SCENA III.

Argelia *con* Emilia, Leontina, *seguita da Schiave e* Settimio.

Arg. O voi... che a servitù sospinse il fato
(alle schiave.)
Quanto men fier del mio è il vostro stato!
Set. Qual voce! *(fra se indietro.)*

Arg. Non mai turbi le vostr' alme
Affetto che contrasti un rio destino!
Set. » Quali accenti!
Arg. » Ma sieda ognora in voi
» La bella calma d' innocenza figlia,
» Che compagna prescelsi
» Nel pio dover, che della madre estinta
» A compier vò sopra il mormoreo avello
Set. » Qual detto in cor penetra!
(*come sopra.*)
Arg. Itene all' opre usate,
Chè il padre intanto quì mi attendo.
(*Leo. Emi. e le schiave si ritirano.*)
Set. (*avanz. a poco a poco*) Oh! Dolce
Speme ti avvera!
Arg. (*concentrata fra se*) Riede Publio in
Roma!
Tutti in contro gli vanno, io sòla fuggo!
Set. Ah! no ch' io non m' illudo! ..
Arg. A lui mia destra il genitor destina!
Set. » Giacchè solo io quì sono...
(*guardando intorno.*)
Arg. » Mio consorte esser debbe, ed io non
l' amo!
Set. Si dilegui ogni dubbio... (*avvicinand.*)
Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò...
Set. (Nell' appressarmi io tremo)
Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
(*con forza ed entusiasmo.*)
Il suo benefattor la figlia adora!..
Set. Murena udii... (*quasi vicino.*)

Arg. E Argelia...
Set. (subito) Argelia disse!..
Arg. Fida a Settimio!...
Set. (con forza) Fida! Eterni Dei!...
(al grido di Settimio volgendosi Argelia.)
Arg. Son desta!...
Set. Non vaneggio!
a 2 (abbracciandosi) Ah! sì tu sei!...
Fia ver?... Oh Ciel!... Argelia! / Settimio!
Al fianco mio tu stess a! / o!
Ah! solo questo amplesso,
M' inonda di contento!
Disperde ogni tormento!
Compensa ogni martir!
Arg. Ma qui financo l'aura
Conspira a danni tuoi;
Perir se qui non vuoi,
Non resta che il fuggir!
No... non fuggir!... ti ferma...
Che dissi!... io non ragiono!...
Ah! sempre a te vicin a / o
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita, ed il morir.
Set. » Bandito dalla Patria,
» Tu sola ognor bramai!
» Ti vidi, ti abbracciai!
» Fu pago ogni desir.

Ma dì, Settimio reo
Credesti tù?

Arg. Non mai.

Set. Argelia, ah! quando udrai,
Chi m'era traditor!
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tanto orror!

Arg. E chi fu mai?..

Set. Tel sai
Allor ch' estinto io cado!

Arg. Salvo non sei?..

Set. Potrei
Salvarmi, e vita, e onor!...
Ma vuol virtù ch' io mora
Nell' innocenza ancor!

Arg. E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò!

Set. Ed io l' estremo fiato
Al tuo consacrerò.

a 2 Se a me fid$^{a}_{o}$ ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio
Chiuderò content$^{a}_{o}$ i rai,
Liet$^{a}_{o}$ in tomba scenderò.
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte
Mentre io spiro, mirerò.

(si allontanano.)

SCENA IV.

Lucio, *con Soldati, poi* Argelia, *e* Settimio, *fra le guardie.*

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.
Lo inseguite, e al carcer lo guidate.
Arg. Che mai si tenta!
Set. Ah! taci! lo previdi!
Tel dissi! *(l'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.)* Andiam.
(parte fra soldati guidati da Lucio.)
Arg. Settimio! più non m'ode.
(vedendo venir Pub.)
Publio vien qui! si fugga!

SCENA V.

Publio, *e* Argelia.

Pub. Ti ferma.
Arg. (Oh Numi!)
Pub. Argelia,
" Anzi che arrivi qui Murena, io volli
" A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!... Ah! se il cuor chiude altro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te tanta virtute!
Pub. Ami tu dunque?

Arg. Ah! sì, Settimio adoro!...
Pub. Il proscritto!
Arg. In prigion tratto!
Pub. Egli! in Roma!
Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a
Pub. T' arresta. Il rivedrai. lui!...
Arg. Lo rivedrò?...
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo!...
» Sospetto a non destar procura intanto.
» Nulla interrompa le nuziali feste;
» Che fra lo stuol de' convitati, in breve
» Quì lui farò venir.
Arg. E avrai cotanta
Forza?
Pub. Quanta amistà puote inspirarne!
Arg. » Tu di Settimio amico?...
Pub. » Sin dall' infanzia, e or per salvar-
» Affronterò pur morte lo, il credi,
Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte!
(partono)

SCENA VI.

Murena, *indi* Lucio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch'
Disvelata gli avesse ella
La non mai spenta fiamma (*a Lucio che arriva.*)
Lucio che rechi?
Luc. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion !...
Luc. Fra noi tornò Settimio.
(*Mur. resta colpito, e con voce cupa, ed interrotta dice.*)
Mur. Set..ti..mio .in..Ro..ma !.. Ed il Senato tutto...
Me solo attende per condan !.. E Publio .
E Argelia.. se sapran ch'io fui.. Sejano!
Sejano..Ah! in quante colpe mi trascini !..
Da quante pene il cor vuoi lacerato !...
Luc Al Senato. Murena.
Mur. (*rimettendosi*) Sì... al Senato.
(*parte seguito da Lucio.*)

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena.

ARGELIA, *poi* SETTIMIO, *in seguito* CORO *dei Congiunti di* MURENA, *infine lo stesso* MURENA.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito !...
Da tutt' io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo !.. Ma non m'inganno? È desso
(*Settimio entrando guardingo, e con somma circospezione.*)
Set. » Publio paga ti rese. Ecco Settimio ...
Argelia! a che mi brami?
Se fra poco morir deggio !...
Arg. Chi 'l vuole?...

Set. » Sejan, che di Tiberio
» Gode l' alto favor, ch' invido ognora
» De' lauri miei colpevol mi dipinse!.
Quel branco vil d' iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio
» Sangue che fin le belve rispettaro
» Nell' esiglio!...
Arg. » Che narri?
Set. Il vero Argelia.
» Tanta non serba l'uom riconoscenza,
» Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
» Se di Roma lontan quanto soffersi,
» La trista istoria tesserti volessi
» Troppo lunga sarìa » Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
Fin nel Caùcaso giunsi.
Quivi per tetto atra spelonca elessi,
» Ne avea compagni al duol che m' assalia,
» Fuori di te, la cara imago, quando
Da ruggito fui scosso di Leon! lo vidi
A me appressar! Tremai! M' offrii suo pasto.
Ma lunge dall' offendermi,
Quasi cercasse aita,
Sollevandol, mostravami l' artiglio
Tutto di sangue intriso,
E dentro cui confitta era una spina,
Che ardito io trassi; e che perciò d'allora
Di me compagno, e difensor divenne!
Arg. » Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!
Set. » Ma già trionfanti l' aquile Romane,

» La Sarmazia inondavano;
» Ond' io di là fuggendo,
» Nell' Epirò pervenni,
» E misurando l' intervallo augusto,
» Che dalla Patria mi tenea diviso;
Di poi ne venni in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio, che quandò andasti in
In pianto si struggeva?..: bando.

Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto!

Set. Moribondo lo rinvenni!...
» Lo spasimo, l'angoscia il soffocava,
» Nè l' ultimo sospiro trar potea!
Mi vede - balza - tutta
La trama mi disvella,
E se includendo, noma
Dei traditori il primo...
Un... ch' io no, nol credei!...
E il porgermi più fogli... Dirmi salvati;
Abbracciarmi, baciar, spirar! fu un lampo!
Avido il guardo allor lo scritto scorse;
E fra i nomi segnati a danno mio...
Ahi! qual vi lessi in prima!
» Ognor che mel rammento,
» Rabbrividir, raccappricciar mi sento!

Arg. E qual?

Set. D'un uom cui fu' mio padre, amico!
E che pel padre ai primi onori ascese!
(*Arg. concentrata frà sè*)

Arg. Qual tremendo sospetto!
(*s' ode venir gente.*)

Set. Chi si avanza!
Arg. (*andando verso la soglia*)
Di Murena i Congiunti,
" Che il passo traggon verso questa volta,
" Dov' oggi a Publio, imene
" Annodarmi dovria!
Mesti fra lor parlando van!... Che fia!...
(*I Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro, dicono.*)
Coro Nel suol -- dove vagì
Sul fiore dell' età....
Il Sol del nuovo dì...
Estinto il troverà.
Arg. Estinto!.. Ah! vi fermate...
Quì v' avanzate... -- Dite?...
Chi mai morrà?
Coro Settimio!
Set. (*tenendosi in un cantone*) Oh Ciel!
Arg. Che sento!
Ed il Senato?
Coro A morte il condannò!
Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!.. può!..
Coro Non l' oltraggiar così;
Ei nel segnar tremò!
Pianse s' impallidì!
La man gli si gelò. (*partono*)
Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso!)
Arg. (Dunque innocente è il genitor!)
Set. (*risoluto*) Si vada...
Addio. (*per partire.*)

Arg. No non morrai. (*trattenendolo.*)
Set. Che dici ?. .
Arg. A me quei fogli.
Set. Ah ! tu non sai...
Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta !
A me l'impone amor !.. Lascia ch'io voli
Al prence, e il traditor disveli !...
Set. Ah ! taci...
Arg. Che perda vita, e fama
Chi spento te volea !
Set. Deh ! ti raffrena.
Arg. I fogli...
Set. Che mi chiedi ?
Arg. Il nome, il nome dimmi
De l'empio ! invan l'arcan più custodisci !
Set. Ebben !.. Tu 'l vuoi ? Leggilo ! inorridisci !
(*Set. cava rapidamente i fogli, e glieli mostra.*)
Arg. (*legge*) Mu..re..na !!! Il Ge...ni..to..re !!!
Set. La mia rovina ordì !
Arg. Mio padre ! Ahi ! Quale orrore !
Set. A torto mi bandì !
Arg. L'autor de' giorni miei
Qual traditor morrà !
Set. Nò dal sangue mio tuo Padre
E pace, e vita avrà.
(*porgendone i fogli.*)
Prendi son tuoi. Gli struggi !
Arg. E vuoi ?
Set. Morir per te

Arg. Ah no. Rapir la morte
Tanta virtù non dè!

Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir! --

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir.

Mur. (*di dentro*) Tu mi trascini!.. lasciami..

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà!

Mur. (*c. s.*) Chi m' incatena! sciogliimi ...

Set. M' involo!...

Arg. Arrestati!...

(*Nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.*

a 3. Ah!!!

Mur. (*con voce cupa, ed interotta.*
Ei stesso!.. La mia vittima!...
Qual Dio mel guida!...

Ah! dove mai nascondermi
Che... la mia destra !... *
Sì... è questa... eccola... vedila !..
Che sempre infida !...
Financo al fier supplizio !..
Ti condannò !..
Dai Numi !.. tu, le folgori !...
Invoca... implora !...
Diventi.. e fumo.. e cenere !
Ma non... ch' io mora !...
Che odiar.. la luce.. il vivere
Ne aver... mai morte !...
È il più crudele strazio
Che dar si può.

* *Set. si avvicina a Mur. e prendendolo per mano.*

Fra le mie bracia... Flavio !
Mentre moriva...
La trama iniqua... e perfida
A me scopriva !...
Ed il suo labbro gelido...
Sciogliendo appena...
Murena è il primo complice !...
Disse... e spirò...
Ingrato !... E a che tant' odio
Per me nudrivi ?...
Che mai ti feci ?... Io misero ?..
Che mi tradivi ?...
Ma son Romano !... Accertati...
E nell' Arena...
Dato a brutal ferocia
Per te morrò !...

Argelia non tralasciando di osservare Murena e Settimio.

M' invade... e opprime un palpito !..
Mi reggo appena ..
Mi corre... un gelo... un tremito..
Di vena in vena...
Pietosi Dei salvatemi
L' Amante... il padre...
Tergete le mie lagrime...
O spirerò...
(*Qui vengono quattro confidenti di Publio, e volti a Settimio dicono.*)
Riedi, Settimio al carcere...
Non induggiar !...

Set. Vi seguo.
(*partono i Confidenti di Publio.*)
Lacera i fogli, Rendili
Fiamme...

Mur. (*colpito*) Quai fogli ?...

Arg. (*subito*) Quei
Che le tue cifre serbano
L' accusa.

Mur. Oh ! mio rossor !
(*si gitta a piedi di Settimio gli stringe le ginocchia.*)

Set. Che fai ?

Mur. Settimio... ascoltami...
Ti è cara Argelia ?... È tua ?...
Chiedi vendetta ? Svenami...
Dovizie... figlia sangue....

Che brami?... È tutto tuo...
Salvami... il solo onor.
Set. (*rialzandolo*) Pago sarai...
Mur. Deh! fermati...
Fuggi con lei!...
Set. Che dici?
Publio!... Tradir!... L'amico!...
Arg. Possente egli è...
Set. (*sdegnato*) Tacete.
Ne più mi ricoprite
D' infamia, e disonor!...
(*Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendoli immersi in profondo dolore dice.*
Piangi?... Ti rasserena, (*ad Arg.*)
Più aggravi il suo dolor!...
Tremi?... Ti rassicura. (*a Mur.*)
Non perderai l'onor.
E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra!
Le vostre luci bagnino
Quel sasso che m' inserra!
E più di queste lagrime?
Grato quel pianto è allor!
Arg. Parti? Non ho più pace
Immenso è il mio dolor!
M' ami?... Così spietato!
Trafiggi a morte il cor!...
Ah! pria che cadi esanime,
Il padre è già sotterra;
Ah! quando sarai polvere,
La tomba già m' inserra...

E vane son le lagrime,
Tardo quel pianto è allor.
Mur. Fuggi?... Son disperato...
Estremo è il mio dolor..
L'ami?... L'uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor!...
Giunse mia vita al termine,
Spento n'andrò sotterra,
Non vedi che ad accogliermi
La tomba si diserra,
E chiedi le mie lagrime:
Parli di pianto ancor?
Set. Lascia...
Arg. Ti ferma...
Mur. Ascolta...
a 3 Non v'è per me pietà.
Set. Vanne...
Arg. T'arresta...
Mur. M'odi...
a 3 È troppa crudeltà. (*Sett. fugge. Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della Casa di Murena come nell' Atto Primo.

Prima parte del Coro, *dei Congiunti di* Murena.

1. *Parte* Non v' è. -- Di quà... -- Partì... -
Dov' è? (*a quelli che vengono dall' interno.*)
2. *Parte* Di là -- Fuggi... --
1. *Parte* E a che? --
2. *Parte* Ch' il sà --
Tutti (vedendo venir Murena) Vien qui. --
S' arresta... Fugge... Trema...
Si copre di pallor!

SCENA II.

Murena, *avanzandosi incerto, e tremante.*

CORO.

Che vuoi?.. -- Deh! parla... -- Di... --
I tuoi -- Congiunti -- Hai qui... --

Ah! noi -- nemmeno -- Udì! --
Già presso all' ora estrema
Par che gli manchi il cor.
(*Murena gira, e riconoscendo il sito, dove nell' atto primo l' abbandonò Settimio si ferma, e dice.*)

Mur. Al mio delitto... ei... sì... quì... diè... perdono!..
Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,
Cara gli rese la innocente vita,
Ch' io non sol gl' infamai...
Ma troncargliela ancor!... Che feci io mai!
(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante figgendo il guardo al suolo dice:*)
Entra nel circo! ahi! misero
Calde fra belve! Ah!... il piagano,
Fuma quel sangue, e il popolo
Applaude a tanto orror.
Lo spirto accoglie l' aura,
L' ombre degli avi fremono,
L' ira de' Numi invocano,
Sul vile traditor.
Dal fremere cessate-Svenarmi oror saprò.
Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò.
Di noi ciascun l' impone - che amor per te serbò.

Mur. Le pene e i tanti palpiti
Son figli del tormento;
Mai tornerà il momento
Di calma a questo cor.
Coro Il ciel per te sereno
Potrà brillare ancor.
(*Murena viene condotto dai suoi congiunti nelle sale più interne.*

SCENA III.

Publio *dalla strada*, *quindi* Argelia.

Pub. Oh! come queste mura,
Che un dì accogliean frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie!...
Ma di là giunge Argelia.
Arg. Publio!.. E Settimio?... » Deh! parla...
Ah nò... taci...
» Più che speme, timor ne invade il core?
» E infausto men di quanto udii finora
» Forza mi fù, troppo impossibil parmi.
Pub » Ne d' altro a quanto sai...
» Or soggiunger potrei.» Sol quì venn'io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè.
Arg. Che parli mai?...
Pub. Se un giorno,
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor sdegnar non debbe
Del misero affermare

L' innocenza, e difenderlo
Dall' iniquo Sejan, che spento il vuole...
Arg. (Ah ! s' ei sapesse !...)
Pub. » I detti d' uom, che fama
» Gode molta nel popolo,
» E che in Senato siede,
» Han fede...» Non rispondi?.. E il guardo volgi ?
Arg.» E come... il padre...
Pub. » Argelia
» Ogni altro scampo è vano...
Arg. Ah! Publio, sappi.. che Murena.. or dianzi...
Qui.. Settimio rinvenne.. e quell'aspetto
Tanta pena gli diè... chè semivivo...
Fu da quel punto, ... e d' ogni senso è privo...
Pub. Ebben, lascia, che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna
In fin ch' egli si ascolti.
Arg. Ah! nò...
Pub. (*sorpreso*) Che dici ?
Arg. Sì... corri... vola...
Pub. Addio. (*parte.*)
Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA IV.

Lucio, *ed* Argelia.

Luc. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai!...

Arg. Che avvenne?... Di?...
Luc. Guari non ha, che a stento,
I suoi congiunti trar di quì poteanlo;
Mentre furente traditor svelavasi
Di Settimio..
Arg. Che narri!..
Luc. » Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,
» Che ognun partisse. Solo
» Fermo or si stava, or ratto il piè moveva...
» Quindi Emilia cercò. La strinse al petto,
» Su lei pianse, e lontano me pur volle!..
» Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all' atto
» Dubbio non v' ha d' atro novel misfatto!...
Arg. E v' ha più strali a trapassarmi il core!
A lui si vada...
Luc. (*vedendo venir Mur.*) Ei qui ne vien..
Arg. Dal duolo
Ahi! com' è oppresso!

SCENA V.

MURENA, *conducendo per mano* EMILIA, *e* DETTI.

Mur. O cari oggetti!... Voi...
Sì, fate amar la vita!... (Ma decisi!) *in tuono cupo fra se.*)
Teco l' adduci, o Lucio, e solo
Con Argelia mi lascia.
(*Luc. parte con Em.*

(dopo aver abbracciata e baciata Emilia con segni di massimo trasporto.)

Arg. Più di furor, che cento fiate, e cento,
La mente in te sconvolse.
Empie d' orror quest' alma
Quella improvisa, ne aspettata calma...

Mur. (Si occulti il ver.) M' ascolta.
Colpa, che rende al viver mio tormento
Risolvere mi fè, che in erma stanza,
Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar...

Arg. (*risoluta*) Fia vano
Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fausto, e di piacer!... Egro dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
Di vederti desio, e averti accanto...

Mur. Non più. Deh! m' odi, e secondar prometti
Ciò, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.
Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dei,... se m'ami.
(prendendo per mano Arg. le dice quasi piangendo.

Vagiva... Emilia... ancora...
E già... moria .. la madre...
Priva... di lei... d' allora
Conobbe... solo il padre;
Ond' io.. sì... tel confesso,
L' amai... più di... me stesso,
Te, pure amando... credimi...
Figlia mi sei tu ancor.
Quanto posseggo è vostro...
Entrambe... vel godete...
Deh! non abbandonarla...
Felici insiem vivete...
Ella in te... s'abbia ognora..
E madre... e padre... e suora,
E se mi cerca... chiama...
Dille... (Non regge il cor.)

Arg. osservando tutti i movimenti di Mur. che indicano funesto disegno.

Tu... parli... e ti scolori..
Perchè sospiri, e tremi!..
Tu, favellando; gemi!...
Ci ami piangendo ancor!..
Quai detti!.. Quali accenti!...
Ah! no non proferirli..
Padre; tu che mai tenti!...
Dimmi.. (Non regge il cor!)

(Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.

Mur. Porgi quei fogli...
Arg. E brami?
Mur. Poi tel saprai. --
Arg. No ... mai!...

Mirali al suol ... (*lacerandoli.*
Mur. (*furibondo*) Che fai?
Arg. Polve già son. .
Mur. Così
Fida Settimio amavi?...
Arg. Troppo pur l' amo.
Mur. E intanto
Morte gli dai?...
Arg. (*in tuono inspirato*) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì!
Quando il mio core
Feriva amore,
Già mi eri padre;
Vivea per te.
M' abbraccia, e il fallo.
Piangi con me;
O quì trafiggermi
Saprò al tuo piè!
Mur. Quando tuo padre
Si diè al delitto,
Di vita il dritto
Allor perdè.
Sol questo pegno (*l' abbraccia*)
Prendi da me.
Lascia un colpevole
(*allontanandola.*)
Fuggir da te.
(*Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli, che sorta.*)
Invan ti opponi...
Arg. Mi svena in pria .... (*Mur. rialzandola, e da se respingendola.*)

Mur. A morte io vo...
Arg. Teco morrò. (*partono.*)

SCENA VI.

Carcere.

Settimio, *abbandonato sù d'un sasso*, Publio, *entra e lo scuote*, *poi* Coro, *di Confidenti di* Publio, *e di Congiunti di* Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio
La tua sorte seguir giurai d'allora
Che ci strinse amistà.
Set. (*respingendolo dolcemente*) Publio, le meste
Aure di morte intorno a me non odi
Romoreggiar? Le strane mie vicende
Tutte io già ti svelai. Più non mi resta
Che abbracciarti, e perir... Argelia sola..
Di lei che fia!
Pub. Di tua crudel sventura
Volo a recarle il tristo annuuzio...
Set. Ah! dille
Ch'io l'amo ancor, che infido
Nè al ciel morrò, nè a lei... ma che frattanto
Mi tormentano a gara, e strazio fanno
Del mio povero core
Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.

Vanne ad Argelia, e dille
Che mòro a Lei costante
Sempre fedele amante.
Qual fui nel primo dì.
Rammentale l' affanno
Che provo in tal momento
Il duol che per lei sento
Nel perderla così...
(*entra il Coro, e Publio si allontanano.*)

CORO

Odi... Settimio... ascolta
Non v'è per te clemenza
L'estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te.
Set. Amici che dite... - Tradito già sono
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono
Nè al pianto costringermi - Alcuno potrà,
Coro Oggi il crudel suplizio - Sul capo tuo cadrà,
Set. E i miei nemici?...

CORO.

Unanimi
Non sentono pietà,
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà.

La sorte d' un misero
Accenda di sdegno
Il vile dissegno
Dettesti ogni cor.

E all' ira sì nobile
L' effetto risponda
Ne' petti s' infonda
Vendetta, ed orror.

Set. Ch' io sia vendicato
Lo esige, l' impera
L' onore oltraggiato
Da un anima altera.
Oprima quel core
Del cielo il furore
E oppresso, avvilito
Non trovi pietà.

CORO.

Sarai vendicato
Di sorte sì fiera
L' onore oltraggiato
Lo esige, lo implora
Se opprime il tuo cuore
De' vili il furore
Scoperto, punito
L' inganno sarà.
(partono, Settimio fra Littori.

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio, *incontrandosi.*

Pub. Ebben ?... Lucio ?...
Luc. Vicino è già l'istante
Del fato estremo di Settimio.
Pub. Oh Stelle!
E Tiberio ?...
Luc. Or giunse con Sejano
Al Circo.
Pub. Tu il vedesti ?
Luc. Il vidi io stesso.
Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate,
E forza m' inspirate ,
Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore,
Ed in Sejano scopra un traditore.
(parte Pub. seguito da Lucio.)

SCENA VIII.

Coro, *di Congiunti di* Murena, Leontina, *ed* Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito -- Udiasi l' eco
Flebil rispondere -- Per l'aer cieco:
Murena, Argelia -- Fra lor gemevano,
E insiem Settimio -- Piangean così.

1. *Parte* Di grida, e fremito -- Sentiasi un rombo
Cupo ripetere -- L'alto rimbombo;
Murena, Argelia- Forse fremevano,
Perchè Settimio -- Muore in tal dì.

2. *Parte* Deserte e squalide - Son queste mura
Par che quì siedasi - Atra sventura
Murena, Argelia-Pietà almen desti
Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA IX.

Argelia, *scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.*

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...
Egli va incontro a morte...

Tutti A Morte!... E tu l'abbandonasti!

Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo...
Ah! Publio!... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...
Per chi? Per chi? Tremar degg'io? Pel padre!..
Per Settimio!

(*alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.*)

Arg. Ah!!!

Tutti Ah!!!

(*vanno a vedere e volti ad Argelia dicono*

Settimio!

Vien tratto al Circo!

Arg. Oh Numi! (*nel massimo dolore.*)

Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati, passa Settimio.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!
Ei qual visse, va a morir!

Arg. (*furibonda*) Ah! spietati! Ah! vi fermate!

Tutti Senza il volto impallidir,
Ei da forte va a morir!

Arg. (*c. s.*) ,, Ah! crudeli! Ah! lo lasciate!..
Son già spariti!.. E ancor noi qui indugiamo!
Corriamo al genitore...
L'idol mio deh! salviamo...
Il caro ben..

Tutti Paga sarai.

Arg. (*insistendo sempre.*) N'andiamo.
(*tutti partono.*)

(*Arg. atterita*) Ah no! tardi il piè rivolgi,
Parmi ovunque d'ascoltar.
Troveresti sull'arena
Fra la polve, il fango, il sangue

Di Settimio, o di Murena
La deforme spoglia esangue !...
Ahi! che imago-sì funesta,
Quì mi arresta – a lagrimar!
Morte! Ah! pria che l' una uccidi
Di due vite, ch' ambe adoro,
La mia tronca, la recidi,
Non serbarla a duol maggior.
(*qui si ode un sussurar di gente.*)
Qual fragor!... il popol riede!
(*andando a vedere.*
L' altra scena è già compita;
No, da me non sarà udita,
Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia *è per fuggire vengono* Leontina, Emilia, *e* Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, *e* Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio:
A letizia schiudi il cor?
Arg. Che recate?
Tutti A te vedrai,
Chi nel cor t' impresse amor,
Arg. Che! Settimio! forse...
Tutt É salvo.
Arg. Salvo! e il padre?

Tutti Il padre ancor.
Arg. Ciel! fia vero! Ah! dove sono?
Tutti Mira amante, e genitor!
(Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, vengono in scena. Murena nel vedere le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.
Arg. *(fuor di senno a Settimio)*
Come in vita! Deh! ti spiega!
Set. Quella belva, che a me grata
Fu d' allor, che errava in bando,
Là nel Circo mi salvò.
Arg. Qual prodigio! *) Ah! dì, e Tiberio?
*) *a Murena.*
Mur. Sol perchè l' errore io piansi;
Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò.
Pub. » Ed appena l' innocenza
» Sul delitto trionfò.
» Il colpevole Sejano
» Discomparve e s' involò.
Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioja,
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

I rimanenti

Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.
Arg. Ogni tormento